

Il diritto alla salute come bene prezioso di una comunità

Don Paolo Selmi

In occasione dei 20 anni dall'apertura della Casa della Carità, abbiamo voluto proporre alla città, durante il convegno del 21 novembre "(In)visibili e (in)curabili – Pratiche e proposte per l'equità", una riflessione sul tema della salute, intesa nella sua accezione più ampia, quindi non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere che comprende vari fattori: l'abitare, la cultura, il lavoro, il tempo libero, la gestione delle pene in carcere e tanto altro ancora.

Questa riflessione, negli ultimi anni, ha assunto un valore particolare alla Casa della Carità, che non a caso ha contribuito con molta forza a dare vita al movimento "Prima la comunità", ora divenuto associazione nazionale. In essa si muovono rappresentanti di tutte le regioni, soggetti pubblici e privati, del sanitario e del sociale, delle reti istituzionali e di quelle informali, dal nord al sud del Paese. "Prima la comunità" sostiene, ben prima dell'emergenza Covid e dei progetti di finanziamento nell'ambito del PNRR, la necessità di creare nei territori delle "case della comunità", ossia centri di prossimità per le cure primarie e per la promozione della salute e del benessere sociale di tutta la comunità.

Nell'ambito delle riflessioni portate avanti da più parti in questo percorso, è emerso che la Casa della Carità è un soggetto che, a Milano, tutela la salute pubblica, a partire dai più vulnerabili e con una particolare capacità di integrazione multidisciplinare, perché in uno stesso luogo – la sede la Casa, appunto - le persone più fragili possono per esempio trovare un medico di medicina generale, un infermiere di comunità, un assistente sociale.

Da queste premesse è nato il Progetto Arcturus, portato avanti in quest'ultimo anno dalla Casa (che è capofila del progetto) su mandato di ATS-Milano e insieme ad altre sei realtà del Terzo Settore cittadino. Arcturus sperimenta una struttura di prossimità per la grave marginalità, ispirata al principio della casa della comunità. Destinatari del progetto sono persone senza dimora o che vivono in contesti non regolari o che non hanno diritto o non riescono ad accedere alle cure primarie attraverso il servizio sanitario nazionale.

Alla Casa della Carità, così come nelle sedi degli altri enti partner, possono trovare i servizi della medicina di base e una risposta ai loro bisogni di salute, sociali e di cittadinanza. La particolarità di Arcturus è che i servizi proposti non restano in attesa che le persone vi si rivolgano spontaneamente, ma sono operatrici e operatori ad andare incontro ai più vulnerabili, per esempio incontrandoli nelle mense o nel momento delle docce dedicate ai senza dimora. Grazie a questo incontro, che chiamiamo "andare verso", c'è una prima verifica del loro stato di salute e possono emergere eventuali bisogni sociali oltre che sanitari.

La Fondazione, con i suoi progetti di salute per i più fragili, dimostra che gli invisibili e gli incurabili possono diventare visibili e curabili. E che quando si riesce a pensare, progettare e realizzare un servizio che funziona per gli ultimi, andando incontro ai loro bisogni, si indica una strada possibile non solo per i più fragili ma per tutte e tutti. È cioè possibile costruire un sistema sanitario non basato sul profitto e sul risparmio di tempo, come quello che si sta purtroppo affermando, ma un sistema di cura che abbia la pazienza di rimettersi ai tempi dei più fragili.